

BRESCIA E PROVINCIA

Si formano specialisti anche in cure palliative

La Scuola

■ L'Università Statale di Brescia ha una nuova Scuola di specializzazione: è quella in Medicina e Cure palliative che ha ricevuto il via libera dal Ministero. Un risultato di estremo valore per l'intera comunità, raggiunto grazie al generoso contributo economico di importanti realtà imprenditoriali e del terzo settore. L'ha sottolineato il rettore Maurizio Tira, affiancato dal

prorettore vicario Francesco Castelli e con Maurizio Castellano, direttore Dipartimento Scienze cliniche e sperimentali; Alfredo Berruti e Giuseppe Romanelli, ordinari rispettivamente di Medicina Interna e Oncologia medica; Massimo Lombardo, direttore Generale Asst Spedali Civili; Antonio Vita, preside facoltà Medicina e i rappresentanti degli enti donatori Copan Italia; le fondazioni Guido Berlucchi, Le Rondini Città di Lumezzane, Erminio Bonatti Ets e Sabaf Spa. «Iniziamo un percorso

molto ambizioso e vasto - ha detto il rettore -, richiedente personale per la docenza che vogliamo far diventare strutturale e con, anche, il progetto di creazione di nuove strutture fisiche all'interno dell'Ospedale di Brescia».

L'accreditamento, che vede UniBs tra i 19 atenei italiani sede di Scuola di specializzazione in Cure palliative consente infatti l'istituzione dei posti di professore straordinario e professore associato delle discipline afferenti. A testimonianza, è stato sottolineato, del modello virtuoso di collaborazione tra istituzioni, imprenditori, fondazioni, associazioni «insieme per realizzare qualcosa di più grande». L'obiettivo è costruire un sapere diffuso e

multidisciplinare della medicina palliativa nel territorio della Lombardia Orientale, per malati cronici e pazienti terminali, ma con un grande attenzione rivolta anche al settore pediatrico, promuovendo una cultura della palliazione nell'ambito della formazione universitaria e medica, tenendo conto che la disciplina ha assunto progressivamente una maggiore importanza. La Scuola, di durata quadriennale, parte con sei specializzandi per il primo anno e altrettanti per ogni anno successivo. «È il coronamento di un percorso avviato 35-40 anni fa», ha rilevato il dott. Giovanni Zaninetta, che delle cure palliative è stato nella città il principale artefice. // **A. LO. R.**